

**BANCA D'ITALIA** È stato un 2022 buono per il sistema scaligero: bene turismo e manifattura. Alcune nubi all'orizzonte

# A Verona 47 miliardi di liquidità «Ma bisogna contenere i rincari»

Gallo: «Tessuto resiliente; agire per contenere gli impatti dell'inflazione sulle famiglie meno abbienti»  
Prestiti alle piccole aziende a -4,3%

**Francesca Lorandi**  
francesca.lorandi@larena.it

●● Il 2022 è stato per Verona - a dispetto di post pandemia, guerra, costi energetici - un anno positivo. Lo hanno dimostrato i diversi indicatori che si sono susseguiti in questi mesi, ultimo in ordine cronologico quello della Banca d'Italia che nel rapporto «L'economia del Veneto» ha rilevato come la regione ancora una volta si sia dimostrata sorprendente per la tenuta economica del 2022 e la crescita del primo trimestre 2023. Oltre le attese anche Verona, con una produzione manifatturiera che nel 2022 è cresciuta del 4,2% rispetto al 2021, rallentando sul finire dell'anno ma riprendendo vigore nel primo trimestre del 2023 (+4,0%). A trainare il sistema Verona, secondo i

**Mentre inflazione e costo del denaro salgono, gli stipendi restano praticamente al palo**

dati provinciali estrapolati dalla Banca d'Italia, anche il turismo, con le presenze che lo scorso anno sono aumentate del 33% rispetto 2021, riducendo al 5% il divario negativo rispetto al 2019: quelle straniere hanno registrato il +44%, quelle di italiani il +7, con il Garda che ha goduto di numeri paragonabili al pre Covid mentre nel resto della provincia e nel capoluogo il divario resta più ampio (-16%).

«**Sistema resiliente**» «Il sistema manifatturiero si è mostrato resiliente: le imprese rimaste sul territorio dopo la dura crisi del 2008, hanno avuto ancora una volta una capacità di reazione encomiabile», ha detto ieri il direttore della filiale di Verona della Banca d'Italia Massimo Gallo, durante la presentazione del rapporto a Palazzo Portalupi, in corso Cavour.

«Il sistema ha saputo ristrutturarsi dal punto di vista finanziario, investire in innovazione», ha aggiunto, sebbene «ci siano delle questioni legate all'inflazione e all'impatto sulle famiglie più in difficoltà che devono essere oggetto di discussione». Infatti, va tutto bene se si guar-

## ●● I risparmi e la liquidità dei veronesi

### FAMIGLIE CONSUMATRICI E IMPRESE

Variazioni percentuali sui 12 mesi

PERIODI	DEPOSITI	TITOLI A CUSTODIA			*dati famiglie consumatrici
		di cui: in conto corrente	Organismi di investimento collettivo del risparmio	titoli di Stato italiani	
Mar. 2022	5,7	7,2	1,2	3,8	-5,4
Giu. 2022	3,5	4,3	-7,7	-8,4	-0,6
Set. 2022	4,0	5,9	-10,1	-13,1	4,4
Dic. 2022	0,7	1,4	-5,0	-12,6	32,8
Mar. 2023	-1,4	-3,3	9,0	-5,7	80,7
<b>Consistenze di fine periodo (milioni di euro)</b>					
Mar. 2023	29.705	23.862	17.075	9.634	2.838
	*(19.992)		*(14.733)		

Fonte: segnalazioni di vigilanza

Withub

da indietro. Le nubi però stanno davanti agli occhi. E i timori che si portano appresso sono stati elencati ieri soprattutto durante la discussione alla quale hanno partecipato Claudio Zoli, professore di Scienze delle finanze all'università di Verona e il veronese Renato Della Bella, vicepresidente nazionale di Confimi Industria.

**I numeri** I depositi di famiglie e imprese veronesi a marzo erano 29,7 miliardi, dei quali 23,8 miliardi su conto corrente, in calo dell'1,4% rispetto a dodici mesi. Va detto che nei mesi precedenti - tutti a segno positivo - il rallentamento era già evidente: dal +5,7% del marzo 2022, al +4% di settembre fino al

## ●● LE CIFRE

# 29,7

**I miliardi di depositi**

Appartengono a famiglie e imprese veronesi e a marzo 2023 hanno subito un calo dell'1,4% su 12 mesi prima

# 16,6

**I miliardi di prestiti bancari**

Sono quelli richiesti dalle imprese: 2,9 miliardi riguardano le «piccole», dato in calo del 4,3% sul 2022

-1,4% di marzo 2023. Un andamento spiegato dalla scelta di spostare i risparmi sui titoli a custodia (17 miliardi) e in particolare sui titoli di Stato (+80,7% a marzo rispetto a dodici mesi prima) per difenderli dall'erosione inflattiva. L'aumento dei prezzi è andato di pari passo con la stretta sui tassi di interesse iniziata un anno e mezzo fa, che ha avuto evidenti conseguenze anche sui prestiti. Quelli alle famiglie (per lo più mutui) a marzo risultavano ancora in terreno positivo rispetto a dodici mesi prima (+3,4%), sebbene la curva abbia registrato una progressiva discesa negli ultimi dodici mesi. Segnali peggiori sono arrivati dai prestiti alle imprese, entrati a marzo in terri-



Massimo Gallo direttore della filiale di Verona della Banca d'Italia



«Se ci bloccano la progettualità, fermano anche il nostro futuro»

**Renato Della Bella**  
Vicepresidente nazionale Confimi

torio negativo dopo un progressivo rallentamento: dal +3,6% del marzo 2022 hanno chiuso l'anno a +3% mentre a marzo scorso hanno segnato il -3,1%: a trainare verso il basso soprattutto le piccole (-4,3%) rispetto alle medio grandi (-2,8%). In totale, considerando amministrazioni pubbliche, finanziarie, imprese e famiglie, i prestiti hanno registrato a marzo un calo dell'1% rispetto a dodici mesi prima, per consistenze pari a 28,6 miliardi di euro.

«L'inflazione ha un impatto diverso a seconda del reddito delle famiglie, considerando che, mentre tutto sale, i salari sono praticamente fermi», ha detto Zoli, esortando a un intervento: «Servono politiche per contenere l'effetto

dell'inflazione altrimenti la situazione sarà difficilmente sostenibile». Per le famiglie e anche per le imprese: «Gli ordini in questi primi mesi del 2023 sono in calo», ha aggiunto Della Bella, «la situazione per quest'anno non è rosea. Inoltre stiamo affrontando situazioni nuove per le quali dobbiamo trovare una soluzione: se lo scorso anno il costo del lavoro non è stato un problema (si è fermato in Veneto al +1,6%, ndr), in questi giorni si stanno rinnovando i contratti con percentuali praticamente uguali a quelle dell'inflazione; inoltre c'è un evidente contrazione dei prestiti alle Pmi: ma se ci bloccano la progettualità, fermano anche la crescita verso il futuro».